

IL POPOLANO

ANNO XVII — N. 2.

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 10 febbraio 1917

ABBONAMENTI

Anno L. 3, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.
Estero: il doppio.



Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.



Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

LA REPUBBLICA ROMANA

(9 FEBBRAIO 1849.)

Il 9 Febbraio 1849 segna una delle date più gloriose del patrio riscatto e dell'idea repubblicana.

Animati dal soffio della libertà che veniva da oltre alpi, i nostri uomini migliori, guidati da Giuseppe Mazzini, avevano stretta una salda organizzazione conelamante, nelle varie provincie. la Costituzione, e perciò alla vigilia del 1849 tutti i veri liberali d'Italia erano in moto per questa santa causa.

A Napoli re Ferdinando di Borbone era stato costretto a dare la Costituzione al suo popolo;

A Firenze il Gran Duca la concedeva poco dopo:

A Torino Carlo Alberto seguiva l'esempio del Gran Duca; E così anche Pio IX era indotto a darla al popolo di Roma. Più tardi i Milanesi compievano le epiche cinque giornate; ed i Veneziani, battuti gli Austriaci, proclamavano la Repubblica.

A Modena il popolo cacciava quel Duca imbecille e, a poca distanza, egualmente faceva il popolo di Parma con Carlo II di Borbone.

Carlo Alberto di Piemonte, in guerra cogli Austriaci, finiva disastrosamente a Novara, e gli Austriaci, ritornati così in Lombardia, rimettevano sul trono i principi spodestati e si apprestavano ad abbattere la gloriosa repubblica di Venezia.

Nello stato Pontificio intanto, Pio IX, ad onta della concessa costituzione, non dormiva sopra un letto di rose.

Le crisi ministeriali si succedevano alle crisi, nè gli valse chiamare da Parigi Pellegrino Rossi, perchè il 15 di Novembre 1848 veniva pugnalato mentre saliva le scale del Parlamento.

Pochi giorni dopo Pio IX è costretto fuggire travestito a Gaeta.

Di qui le sante ire del popolo di Roma il quale con proclama diffuso colla velocità del fulmine, chiede la convocazione della Costituente Italiana.

Pio IX, come al solito, invoca l'aiuto delle armi straniere; e la Giunta di Stato, il 20 Dicem. 1848, emana un proclama col quale dichiara di accettare la convocazione della Costituente.

Non valsero i disaccordi del Parlamento, nè le scomuniche di Pio IX, chè il 1° Gennaio 1849 venivano fissate le elezioni generali, alle quali, ciò nonostante, presero parte ben 200.000 elettori.

Il 5 Febbraio, i 140 eletti dal libero suffragio popolare, si radunano in Roma

nel Palazzo della Cancelleria, e, sotto la Presidenza di Armellini, dopo matura discussione che durò ben 4 sedute, su proposta di Quirico Filopanti, il 9 Febbraio 1849.

DECRETO'

La decadenza del Papato dallo Stato Romano,

E PROCLAMO'

quale nuova formula di governo « La Democrazia pura » cui diede il nome glorioso di **REPUBBLICA ROMANA.**

Il lupo e l'agnello.

La Germania vuole ad ogni costo vestire le spoglie del candido agnello.

Ha offerta la pace alle potenze belligeranti. Non ha però voluto dire di quale pace essa parli e a quali condizioni sia disposta a rimettere la spada nel fodero.

Ha parlato della propria magnanimità della propria arrendevolezza. Ma lo ha fatto con parole che tradivano la durezza, la superbia, l'orgoglio.

Ha sciolto inni alla pace universale ma non ha detto su quali principi essa intenda basare la pace perpetua che invocava.

Ha visto fallire il suo disegno di predominio e di egemonia ed è ricorso al metodo a lei caro degli infingimenti e delle falsificazioni. Ha protestato che non voleva la guerra, che l'ha subita, che le è stata imposta.

Il lupo vuole ad ogni costo ammantarsi della pelle del candido agnello.

Troppo tardi, però.

Vi sono i fatti che dicono quale sia sempre stato il candore, quale la innocenza germanica.

E non parliamo di fatti vicini; di quelli che precedettero immediatamente la guerra.

Ormai tutto il mondo sa, che la guerra fu voluta dalla Germania e dall'Austria, come sempre in dolce combutta.

Ogni giorno porta elementi nuovi a questa tesi.

Ieri l'altro era l'Ex-Redattore capo del Vorwaerts — il giornale socialista ministeriale — che affermava, documentando con dati e testimonianze, che la Germania aveva decisa la propria mobilitazione otto giorni prima della Russia.

Ieri era il giornale austriaco . . . che dichiarava che la responsabilità della guerra era dell'Austria, perchè infine la Serbia aveva accettato l'ultimatum nelle sue condizioni essenziali.

Un po' per volta la verità si fa strada anche in Germania ed in Austria. E solo gli uomini di mala fede possono pensare che la guerra degl'Imperi Centrali è una guerra difensiva.

Ma noi vogliamo risalire più indietro negli anni, e dimostrare con fatti inoppugnabili e consacrati dalla storia che ogni tentativo fatto per scongiurare la guerra e per limitare gli armamenti trovò opposizione sempre e soltanto da parte della Germania seguita oicocamente dall'Austria.

La mattina seguente il Galletti, seguito da una immensa folla di popolo festante con bandiere e fanfare, salì il Campidoglio e di là annunciò al popolo che la Repubblica tornava a ravvivare l'antica Roma.

Il vaticinio di Mazzini, che fu poi il più sapiente legislatore durante il breve periodo della Repubblica, si avverava così in parte.

L'altra parte sembra che stia per avverarsi ora, colla preconizzata federazione dei liberi Stati di Europa.

Il 28 agosto 1898 lo Czar lanciava il manifesto per la pace sincera e durevole e per la limitazione degli armamenti.

L'Inghilterra — seguita da altre nazioni — accettò con simpatia e con entusiasmo l'idea.

La Germania le fece il viso dell'arme. Solo la Socialdemocrazia — allora — si pronunziò a favore. Tutti gli altri partiti definirono l'idea dello Czar come una utopia. Il prof. Stengel di Monaco battè il record degli attacchi contro il proposito dello Czar e la Germania lo compensò nominandolo fra i suoi delegati al Congresso dell'Aja.

Il Congresso si aprì il 18 maggio 1899 e vi parteciparono 26 potenze.

Ma già prima del Congresso a Wiesbaden l'imperatore Guglielmo aveva pronunziato un discorso dichiarando che la miglior garanzia della pace era una spada ben aguzza.

La proposta russa era di non aumentare per cinque anni le forze e le spese degli eserciti e per tre anni le forze della marina. La proposta fu combattuta vivamente dal generale tedesco Gross. von Schvvarzhof. E per non mandare a monte il Congresso si finì per accordarsi su una formula che non diceva nulla perchè si limitava ad esprimere il voto che non si aumentassero i carichi militari.

Inutile dire che il voto non fu seguito dalla Germania.

La seconda proposta russa di introdurre l'obbligo di sottomettere ad una Corte Arbitrale le questioni fra gli Stati, che ne toccassero la vita e l'onore, ebbe favorevoli tutti gli Stati salvo l'Austria e la Germania.

E fu per la opposizione di esse che si cambiò l'obbligo in una facoltà.

La seconda conferenza dell'Aja si tenne nel 1907. E dal 99 al 907 gli sforzi dell'Inghilterra a favore della limitazione degli armamenti moltiplicarono. Nel 1903 Chamberlain, nel 1905 Campbell-Bancimann, capo del Governo; nel 1906 lord Haldane, ministro, della guerra, si dichiararono favorevoli alla limitazione degli armamenti.

In Francia, in Italia, in America uomini politici di primo rango si pronunziarono per porre all'ordine del giorno della seconda conferenza dell'Aja la questione degli armamenti. Solo la Germania e l'Austria si tennero da parte; anzi le ma-

nifestazioni loro furono contrarie. Il principe di Bulow si pronunziò contro in pieno Reichstag.

Ciò impedì che la questione si discutesse all'Aja, onde il principe Bulow poté affermare il 21 novembre 1907 in risposta a Bebel che non se ne era trattato al Congresso; dimenticando però di dire che era stata la Germania, che non aveva voluto la discussione.

Del pari la questione dell'arbitrato internazionale fu combattuta al Congresso dalla Germania per quanto ridotta quasi ad una parvenza. Ma il Congresso l'accettò con 32 voti contro 9. Senonchè quando fu proposto che almeno pei 32 accettanti il ricorso all'arbitrato obbligatorio fosse obbligatorio, il barone von Marshall — delegato germanico — si oppose dichiarando che ciò avrebbe violato il principio della unanimità.

Del resto la condotta della Germania fu — bisogna riconoscerlo — sempre conseguente.

L'Inghilterra continuò i suoi sforzi per la limitazione degli armamenti. Nel 1908 ne parlò Lloyd George al XVII congresso per la pace. Nello stesso anno si pronunziò favorevolmente Asquit al banchetto del Lord-Mayor. Lo stesso Asquit dichiarò alla Camera dei Comuni, il 16 marzo 1909, che più volte l'Inghilterra aveva proposto alla Germania la limitazione degli armamenti.

La cosa ebbe un'eco al Parlamento tedesco dove però il principe di Bulow affermò che « nessun risultato era da attendersi da negoziati sulla limitazione degli armamenti ».

Ciò non ostante Sir Grey, Mac Kenne, Asquit insistettero e se ne riparlò ai Comuni il 14 e 15 luglio 1910 da Asquit e da Lloyd George.

Ma ebbero da Bethmann Hollweg una risposta — nel Dicembre 1911 — che evadeva ogni proposito di trattativa.

Nuove insistenze di Sir Grey il 12 Dicembre 1911 alla Camera dei Comuni; nuova risposta assolutamente negativa di Bethmann al Reichstag il 30 marzo 1911.

Bethmann dichiarò che la questione era *insolubile finchè gli uomini restavano uomini, e gli Stati Stati*.

Sopravvenne l'incidente di Agadir che per un momento minacciò di far scoppiare la guerra fra la Francia e la Germania.

Ancora una volta l'Inghilterra cooperò alla pace e, sparita la fosca nube, ancora una volta Sir Grey dichiarò — il 17 novembre 1911 — ai Comuni il suo desiderio di una intesa con la Germania.

E fece di più: inviò nel febbraio 1912 lord Haldane a Berlino per trattare questa questione. Ma tutto fu inutile. Come inutili restarono i tentativi di Churchill fra il 1912-1913.

La Germania voleva dall'Inghilterra una promessa: *che mai per nessuna ragione sarebbe uscita dalla neutralità*.

Ciò è: voleva avere il diritto di ridurre alla sua mercè Belgio e Francia e di conquistare la egemonia mondiale — spettatrice inerte e complice l'Inghilterra.

In altre parole: la Germania fin dal 1912 meditava i suoi disegni di guerra e voleva mettersi le spalle al sicuro.

Perciò per accettare la limitazione degli armamenti voleva mettere la corda al collo all'Inghilterra.

Conclusione: oggi la Germania, e con lei l'Austria-Ungheria, si fanno assertrici di pace; oggi tentano, deposta la pelle del lupo, (poichè non sono riuscite ad azzannare gli avversari) di vestire la pelle dell'agnello.

Ma il loro tentativo non riuscirà.

I fatti prossimi e remoti stanno contro

di esse. E i fatti dicono che *sempre ogni proposito di pace e di limitazione di armamenti trovò avversarie inflessibili Germania ed Austria*.

Possiamo noi credere oggi alla loro parola?

I Neutri e l'Intesa dopo il discorso di Wilson

Le ultime difese del « neutralismo » sono cadute. Il conflitto, che secondo alcuni teorici del così detto positivismo doveva ridursi ad una gara cruenta per il dominio fra il germanesimo dell'officina e della caserma e il colonialismo fortunato dell'Inghilterra, in verità si allargò agli altri Stati cui la tradizione storica di rivendicazioni territoriali e il « senso della giustizia internazionale » furono fatali incitamenti.

Tuttavia si guardò alle « oasi della pace », agli Stati fuori dal cimento sanguinoso, come ad un caso imitabile di eccezione. Recentemente i socialisti nostrani ufficiali scioglievano tutti gli incensi della loro dialettica popolare alla discorso di Wilson, che, a propugnare la pace, significava un programma di politica mondiale, fondata sulla libertà e sulla federazione delle genti. Così la guerra — « detestata matribus » — in un futuro, prossimo o remoto, rimarrebbe come spaventoso ricordo di una barbaria fin'oggi superstita.

E il neutralismo aveva buon gioco a sfruttare la predicazione democratica del Presidente della « più forte e grande repubblica » per continuare i folli tentativi di paralizzare le resistenze e il tono bellico della patria nostra.

Bethmann Holweg si è preso la cura di svuotare ogni neutralismo del contenuto fallace. Le Nazioni tutte si trovano nella condizione di decidersi. La questione del non intervento è già risolta nel senso realistico della vita mondiale. L'esistenza di un paese è legata all'esistenza degli altri. La difesa che alcuno prende di sé, è presidio agli altri. Le violazioni del diritto internazionale, a danno di uno Stato, offendono gli altri Stati, o almeno appariscono probabili.

Il pacifismo di Wilson — mal compreso dai socialisti kientaliani, che si son racchiusi, con oziosità cinese, nella formula antibellica, oltre la vita e a dispregio delle necessità storiche — era, in fondo, un'adesione morale alla coscienza guerresca dell'Intesa.

Questa avea già dichiarato i suoi fini che splendevano sulle baionette dei suoi soldati. Erano gli stessi fini che le tavole della democrazia hanno lungamente custoditi: gli stessi fini che Wodron Wilson ha difeso.

E non potevan essi compiacere a Bethmann Holweg, il vero uomo rappresentativo della Germania, che era riuscito a disciplinare, con un metodo fer-

rigno, l'industria e il militarismo, la borghesia e il proletariato, nelle forme di una complicata burocrazia lavorante all'assalto dell'Europa da cinquant'anni. Una siffatta disciplina confuse gli ordini sociali e disgregò le idee morali « umanitarie » per fondare su queste rovine l'egemonia d'uno statalismo a marca teutonica. Il mondo dunque, unificato, nello stile del Kaiser: avrebbe dovuto essere come una vasta organizzazione socialista, in cui tutti gli uomini fossero « numeri », e tutte le attività singole composte ad un comune denominatore. E questo era l'« ideale della pace » secondo la Germania. Libertà di popoli, indipendenza di nazioni società delle genti — cioè l'umanità consapevole e volontaria, operosa ed eroica — erano, per gli osservatori dell'ideale tedesco vane formule superate. Si sperava che anche Wilson, da presidente modernissimo, si fosse attaccato ad un pavido egoismo nazionale, per assistere, complice passivo, alla gesta brigantesca dei provocatori e alle disperate difese degli aggrediti.

Ed ecco che Bethmann Holweg si è dimostrato uomo di scarsa capacità di prevedere. Allorchè il programma belluino di von Tirpiz si annunzia in piena efficienza di attuazione, e il Cancelliere lo dichiara alla Repubblica del Nord-America. Wilson si pone decisamente contro la minaccia della barbarie.

E' la fine della neutralità. Le leggi e i costumi del tempo di guerra, per quali la guerra non debba sembrare del tutto una rissa; ma riconosca rispetto agli estranei, dal momento che eran trattati peggio che inutili ideologie dal governo di Berlino, richiedevano una consacrazione solenne dagli Stati che ad esse avevano votato la loro dignità « umanitaria ».

Gli Stati Uniti hanno rotto i rapporti diplomatici con la Germania, il Brasile sostiene una solidarietà di condotta « continentale », l'indignazione antiteutonica prorompe nell'Argentina e nelle altre repubbliche sud-americane; in Europa, l'Olanda prepara la mobilitazione, il Governo norvegese si raduna per l'opportunità di una protesta null'affatto platonica. L'incendio divampa.

Di neutrali, non rimangono che i... socialisti ufficiali d'Italia, e qualche sparuta minoranza socialista altrove, lottanti ma con cautela — per mantener su, al di sotto della mischia, una neutralità senza vertebra senza giustificazione.

Fino a poco tempo fa, l'illusione pacifista si sarebbe potuta sorreggere. Una mediazione per la pace avea ancora una ipotesi. L'umanitarismo americano, che dava le più larghe probabilità di successo, si è, naturalmente definito, in una difesa armata dei « principi dell'umanità ». Cinquecento milioni di dollari sono domandati al Congresso new-yorkese per complatare gli armamenti.

Si va dunque verso la pace, che sarà assicurata dalle armi vittoriose, con piena solidarietà degli Stati neutrali verso l'Intesa solidarietà cementata dall'adesione morale alla guerra di libertà e di giustizia.

I grandi vantaggi della sottoscrizione al nuovo prestito nazionale autorizzato con Decreto Reale 2 gennaio 1917.

SPECIE DEL TITOLO. A differenza dei prestiti precedenti il nuovo titolo non è redimibile ed è invece un titolo di

Rendita consolidata.

INTERESSE. Il saggio dell'interesse è del Cinque per cento

Cinque per cento

annuo. L'interesse decorre dal 1.° gennaio 1917 ed è pagabile semestralmente il 1.° luglio ed il 1.° gennaio di ogni anno.

PREZZO. Il prezzo di emissione è di

Lire novanta per ogni lire cento di valore nominale

più gli interessi del 5 % dal 1.° gennaio al giorno del versamento.

REDDITO. Il reddito viene quindi ad essere del **5,55 %**

Il nuovo titolo rappresenta perciò un

Investimento eccezionalmente conveniente

e sarà ben difficile, per non dire impossibile, che in avvenire, in tempo di pace, siano offerti Titoli di Stato a condizioni così vantaggiose.

INCONVERTIBILITÀ. Il nuovo Prestito è **Inconvertibile**

fino a tutto l'anno 1931. Il reddito del 5,55 % è quindi assicurato per ben quindici anni, non potendo prima del 1932 lo Stato ridurre l'interesse del Titolo.

ESENZIONE DALLE IMPOSTE. Il nuovo Prestito è

Esente da ogni imposta presente e futura.

DIRITTI NEL CASO DI PRESTITI FUTURI.

Esso godrà

Degli stessi diritti e benefici

che venissero accordati in occasione di nuovi Prestiti di Stato, che si emetterebbero durante la guerra a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori, di quelle dell'emissione presente.

QUALITÀ DEI TITOLI. Esso sarà rappresentato da

Titoli al portatore o nominativi

a scelta del sottoscrittore.

TAGLI DEI TITOLI. Titoli al portatore: da L. 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10000 e 20000 di capitale nominale. -- Titoli nominativi: L. 100, e multipli di L. 100 di capitale nominale.

APERTURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. È stabilita per il

5 febbraio prossimo venturo

Tutti gli Istituti di Credito Italiani e locali riceveranno fin d'ora le prenotazioni ed anche, se il sottoscrittore lo desidera, il versamento delle somme, corrispondendogli l'interesse del 5 % fin dal giorno del versamento.

CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. La sottoscrizione si chiuderà nel Regno il

25 febbraio 1917.

Come si vede, rimarrà aperta solo venti giorni: sarà quindi molto opportuno che i sottoscrittori si affrettino, onde evitare le noie che loro deriverebbero per l'eccessivo affollamento agli sportelli negli ultimi giorni.

IRRIDUCIBILITÀ. Le sottoscrizioni sono

Irriiducibili.

Ai sottoscrittori sarà quindi consegnato l'intero quantitativo sottoscritto nei tagli da essi scelti.

IMPORTO DELLE SOTTOSCRIZIONI. Le sottoscrizioni possono farsi per

Lire cento e multipli di lire cento.

PAGAMENTI. Per le sottoscrizioni da L. 100 i pagamenti devono farsi interamente; per le sottoscrizioni invece di importi superiori sono ammessi i

Pagamenti rateali.

ANTICIPAZIONI SUL NUOVO PRESTITO. Sul nuovo Prestito potranno essere concesse

Anticipazioni fino al 95 % del suo valore corrente

ma non oltre il 95 % del valore di emissione.

Fin dall'atto della sottoscrizione qualunque Istituto di Credito del Regno accorderà l'anticipazione del 95 % sul valore di emissione e cioè L. 85,50. Per modo che chiunque potrà sottoscrivere al nuovo Prestito, pagando subito soltanto **L. 4,50** per ogni **100** lire di capitale, ed in seguito la rimanenza, secondo gli accordi che prenderà con l'Istituto.

CONVERSIONE DEI PRESTITI PRECEDENTI. È Ammessa la

Conversione di tutti i Prestiti precedenti

1.° Prestito Nazionale 4 1/2 % emesso con Regio Decreto 19 Dicembre 1914.

2.° Prestito Nazionale 4 1/2 % emesso con Regio Decreto 15 Giugno 1915.

3.° Prestito Nazionale 5 % emesso con Regio Decreto 22 Dicembre 1915.

Il portatore che desidera la conversione, dovrà depositare i titoli

Non più tardi del 30 aprile corrente anno.

I portatori del 1.° e 2.° Prestito dovranno pagare all'atto della consegna dei titoli da convertire L. 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli stessi.

I portatori del 3.° Prestito riceveranno invece un

Premio di lire 8.

per ogni cento lire di capitale nominale.

Per la coltivazione della patata

Un manifesto della Sezione Agraria del Comitato di Assistenza Civile, pubblicato di questi giorni, incita gli agricoltori a coltivare in quest'anno, nella misura più larga possibile, la patata primaticcia, che raccomanda principalmente per due ragioni: perchè è una coltura assai redditizia, e perchè a coltivarla si adempie ad un dovere patriottico.

Noi plaudiamo di tutto cuore alla propaganda che fa la Sezione Agraria del Comitato di Assistenza Civile, perchè riconosciamo che insieme all'utile evidente che ognuno ricaverà dalla coltivazione delle patate, c'è anche una soddisfazione morale nel concorrere ad accrescere la produzione di un genere alimentare sano e di consumo generale.

Non pretendiamo che i nostri proprietari di fondi rustici coltivino delle grandi estensioni di terreno a patate, ma ci accontentiamo che tutti, niuno escluso, in quest'anno destini qualche residuo di terreno a questa coltivazione.

Per coloro poi che avessero dei terreni sciolti e freschi la convenienza di una estesa coltivazione di patate è indicatissima, perchè è provato dalle statistiche agrarie, che una tornatura di terreno può rendere comodamente anche 50 quintali netti di patate

atte alla consegna, le quali vendute al prezzo medio di L. 16 il quintale, danno un ricavo totale di L. 800.

Le spese di coltivazione sono modestissime e consistono più che altro in una buona lavorazione e in una razionale concimazione, come del resto si farebbe per qualunque altro marzuolo.

Se la stagione non sarà propizia, sarà necessario anche praticare alle piante, a metà circa del loro sviluppo, una o due errorazioni di solfato di rame per preserverle dalla peronospera.

Per quanto riguarda la facilità di vendere un tale prodotto e subito, non c'è da avere alcun timore.

Già le patate, come l'anno scorso, si esitano bene anche sulla nostra piazza, ma il Comitato di Assistenza Civile, coll'interessamento del Prof. Mazzei, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è dato premura di ottenere che il Comisariato Militare di Bologna estenda anche alla nostra Provincia il beneficio di contratti di acquisto per piccole e grandi partite al prezzo medio di L. 16 il quintale.

Ma noi, dove insistiamo di più, si è nell'inculcare in ogni agricoltore, in ogni contadino, in ogni possessore anche di piccole striscie di terreno, di fare in quest'anno, sia pure in via di esperimento, una tale coltivazione, perchè è risaputo che molti pochi fanno assai: e poi siamo certi che tutti coloro che le avranno coltivate si troveranno contenti anche se dovranno usarle pel consumo delle loro famiglie.

A garantire la siourezza e la bontà dei semi sta l'occhio vigile della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura preposta appositamente alla distribuzione.

Agli ABBONATI e ai LETTORI del "POPOLANO",

non ci arrestiamo un solo momento di raccomandare la puntualità nel pagamento dell'abbonamento al giornale, e la massima larghezza e continuità nelle offerte per la sottoscrizione, unico alimento di questa modesta voce del partito.

CRONACA

Per l'economia dei consumi.

— Giovedì 1 corr., ebbe luogo a Forlì, nella Sala del Consiglio Provinciale, presieduta dal Prefetto Comm. Montani, una numerosa adunanza di tutte le autorità civili e militari della Provincia, per avvisare al modo migliore di propaganda per una efficace economia in tutti i consumi dei generi alimentari di vestiario, calzature, combustibili ecc. più necessari alla vita in questo critico momento.

Il Prefetto aprì l'adunanza dicendo degli scopi e dei fini della riunione. Portò il saluto augurale del Ministro Comandini leggendone il patriottico telegramma.

Parlarono il Deputato Facchinetti, i Commendatori Pasqui e Casali, l'Avv. Enrico Franchini e il Direttore delle Scuole Elementari di Forlì Cav. Guazzaloca.

Indi fu dato incarico al Prefetto di nominare il Comitato Provinciale, in seno al quale poi verrà scelta la Giunta Esecutiva.

Tre distinti membri del Consiglio Provinciale saranno delegati a presiedere i tre Comitati Circondariali; e questi costituiranno speciali Comitati in ogni Comune della Provincia per poi tutti di accordo, sulle direttive che verranno impartite dal Comitato Centrale, impredere a svolgere nel paese e fra le masse, quella propaganda che sarà stimata più efficace a raggiungere lo scopo.

Ad un'opera così provvida e patriottica daremo anche noi volentieri il nostro contributo fattivo di divulgazione e di persuasione.

Prestito consolidato 5 % — Sappiamo che le sottoscrizioni sono già bene avviate. Alla Cassa di risparmio i titoli del prestito vengono consegnati all'atto stesso della sottoscrizione. I depositi ordinari si sostituiscono a vista, e questa è, già da tempo, una consuetudine di quell'Istituto, assai comoda pel depositante; ma ora anche i depositi vincolati a disdetta possono essere ritirati a vista e senza sconto di interessi, quando le somme vengono impiegate nel nuovo prestito.

Sono poi consentite sovvenzioni su cambiali ad una sola firma, a un interesse di favore, e con comodità di ammortamento, a coloro che desiderano procurarsi fondi per sottoscrivere. Essendo l'interesse delle sovvenzioni inferiore a quello prodotto dal Prestito (5,55 %), resta una differenza a vantaggio del cliente.

Una risposta alle voci del pubblico. — Uno dei buoni contribuenti al Comitato di Assistenza Civile ci domanda se deve ritenersi toccato dalle voci del pubblico, da noi riprodotte nell'ultimo numero del *Popolano*, per il fatto che si è creduto in diritto di cessare dalle contribuzioni al 31 Dic. 1916, perchè sapeva di essere stato compreso nel ruolo dei contribuenti alla nuova tassa che andrà in riscossione quanto prima.

E noi lo tranquillizziamo subito dicendogli che lui, e quanti altri, come lui, hanno cessato i versamenti dopo la adozione della nuova tassa per parte del nostro Comune, sebbene fosse stato desiderabile che avessero continuato ancora, non sono però per nulla da biasimarsi, come al contrario lo sono quelli... che cessarono subito appena videro che la guerra durava più di otto giorni.

L' Istituzione Pro - Maternità darà Domenica 18 corrente, nel Teatro Giardino, un matinè a scopo di beneficenza con lotteria di tre premi importantissimi.

Il beneficio che ha arrecato e arreca alla nostra Città la Pro - Maternità è grandissimo.

Sorta per lodevole iniziativa di poche caritatevoli Signore, conta oggi un buon numero di socie volenterose ed assidue, le quali, animate da sentimenti umanitari elevatissimi, portano un'efficace aiuto alle partorienti povere della Città e della campagna non solo con sussidi di carne e di biancheria durante il parto, ma anche di corredini e di latte pei neonati, da riuscire oltremodo profittevoli alle famiglie più povere della nostra Classe operaia.

A questo matinè, dato appunto per impinguare la Cassa di una così provvida istituzione, noi speriamo accorra volentoso e numeroso il pubblico della nostra Città, il quale avrà fatta così un' al tra buona azione in favore della Carità.

Un piccolo incendio subito domato fu segnalato dalla pubblica campana Mercoledì mattina nelle prime ore del giorno.

Molti cittadini, che ancora si trovavano a letto, furono svegliati di sorpresa anche perchè, fra il sonno e la veglia, non avevano ben distinto se si trattasse di segnale d'incendio o di areoplani nemici.

Certo che la paura fu molta e lo scompiglio ancor maggiore.

Più tardi poi si seppe che si era appiccato il fuoco al camino della Cucina Economica, subito domato per il pronto accorrere dei nostri bravi pompieri.

Una neve persistente imperversa da noi da più di una settimana con noia e danno grave per tutti.

Erano parecchi anni che non vedevamo nevicare così persistenti, e in questo anno era desiderabile, per più e diverse ragioni, che ci avesse risparmiati.

Le nevicare forti e continuate accrescono la miseria della povera gente e sono oltremodo dannose perchè impediscono il lento e continuato lavoro dei campi, massime in quest' anno in cui mancano le braccia necessarie.

Speriamo che qualche forte acquazzone o qualche vento di scirocco vengano presto a liberarci da questo uniforme lenzuolo bianco che copre le nostre campagne.

Gli uffici postali sono autorizzati ad accettare sottoscrizioni al prestito Nazionale 5 per cento netto di cui al decreto 2 Gennaio scorso N. 2, con versamenti a saldo delle sottoscrizioni ed anche con pagamenti rateali.

Cucina Economica 'R. Mori'.

Dal 15 Gennaio al 10 Febbraio furono distribuite N. 28,423 minestre: vendute 27,745, gratuite 342, personale 336.

— Furono fatte le seguenti offerte:

Dalla spett. Società dello Zucchero Indigeno L. 200; dalla Signora Faustina Martini-Gazzoni L. 12,50; dal Sig. Aldo Casali L. 50.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 495,50	
Cesena - Una comitiva di Repubblicani al corteo funebre dell'amico Cecchini Luigi di S. Maria Nuova, a mezzo di Filippo D'Altri	> 1,35
— D'Altri Filippo, Gennaio 1917	> 1,50
— Mazzoli Francesco, per sottoscrizione	> 10,—
Totale L. 508,35	

Per le inserzioni, avvisi, ecc. rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale, Via Mazzini N. 9, Cesena.

Per le condizioni vedi testata del giornale.

Un miracolo della Scienza.

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora alla tisi si è dovuto dare questo nome: *Il male che non perdona*. Ora, però, abbiamo appreso con piacere, che il direttore del *Laboratorio Galeno* di Palermo è stato autorizzato a preparare un farmaco efficacissimo contro i microbi della tisi; farmaco già inventato dall'illustre medico palermitano Dott. Bandiera e che quanto prima il suddetto direttore chimico sottoporrà detto specifico all'esame di una commissione governativa, onde sperimentarlo negli ospedali civili e militari. Egli si propone inoltre, tenere conferenze nelle primarie città. Esistono numerosi attestati di medici, i di cui ammalati gravi, curati con lo specifico del Dott. Bandiera, guarirono miracolosamente.

È stato pel primo il *Secolo* a darne il felice annuncio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: « Il medicinale, presentato per la cura della tisi, credesi sia un antisettico. « L'illustre medico sostiene che il suo preparato fa sparire i sintomi del male in due o tre settimane, uccidendo il bacillo, e guarisce « l'ammalato nel termine perentorio di quattoranta giorni. »

Il direttore del *Laboratorio Galeno* è stato altresì autorizzato ad offrire lo specifico da lui preparato, a chi ne ha bisogno per indipendentemente una dimostrazione scientifica sull'argomento. Noi quindi, invitiamo i sofferenti a dirigere subito le richieste al *Laboratorio Galeno* in Palermo, Casella Postale 82.

Chi ha tempo non aspetti tempo; il primo colpo di tosse è ben sovente il primo tocco dell'agonia!... (1)

Leggete e diffondete 'IL POPOLANO'

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.